



Maestro, dove abiti?

**In un cuore
capace di
accogliere**



Buon Natale!



Sommario

La parola del Parroco **3** 

■ Si è fatto carne

Pagine di Spiritualità **4-5** 

■ Lettera ai giovani" di don Tonino Bello

■ E' ancora Natale

Gli insegnamenti del papa **6** 

■ Viaggio di papa Francesco in Banglades

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale **7-9** 

■ Verbale del CPaP 1 del 27 settembre 2017

Comunità cristiane in ascolto dei giovani **10-11** 

■ Il Natale

■ Natale... festa della luce

Vita della Comunità **12-21** 

■ Voci di Natale 2017

■ Il KIERICHE DAY

■ Una fioccolata nel segno della comunità

■ Festa dei neo-maggiorenni

■ Festa di auguri della Rete

La Posta di Patty **22-23** 

Buono a sapersi **25** 

Dall'Annuario parrocchiale **26-27** 

■ I Matrimoni dell'anno 2017

■ Raccolta Pro-Oratorio



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo
Parroco don Giuseppe Azzola
Municipio
Scuola Materna
Ospedale Lovere
Vigili del Fuoco Lovere
Carabinieri Lovere

035.960531
349.5264232
035.960666
035.960348
035.984111
035.960222
035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale

Lunedì: ore 18,00

Martedì: ore 18,00

Mercoledì: ore 18,00

Giovedì: ore 18,00

Venerdì: ore 18,00

Sabato: ore 8,30

Chiesa della Natività

Parrocchia

Parrocchia

Parrocchia

Parrocchia

Chiesa di Poltragno

Prefestiva

Sabato: ore 18,00

Parrocchia

Festiva

Domenica: ore 10,30

ore 18,00

Parrocchia

Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì ore 17,00

1° venerdì del mese ore 17,00

2° lunedì del mese ore 20,30

Chiesa della Natività

Parrocchia

Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30 Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.

Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.

Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate

Bancarie sono: IT 11 J 0311153170 000000001463

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, Apostolo

Via Matteotti, 41, 24063 CASTRO BG



Dicembre 2017

Anno LV n° 5

Copertina: Buon Natale!

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Paolo Bettoni, Patrizia Carizzoni,
Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota.

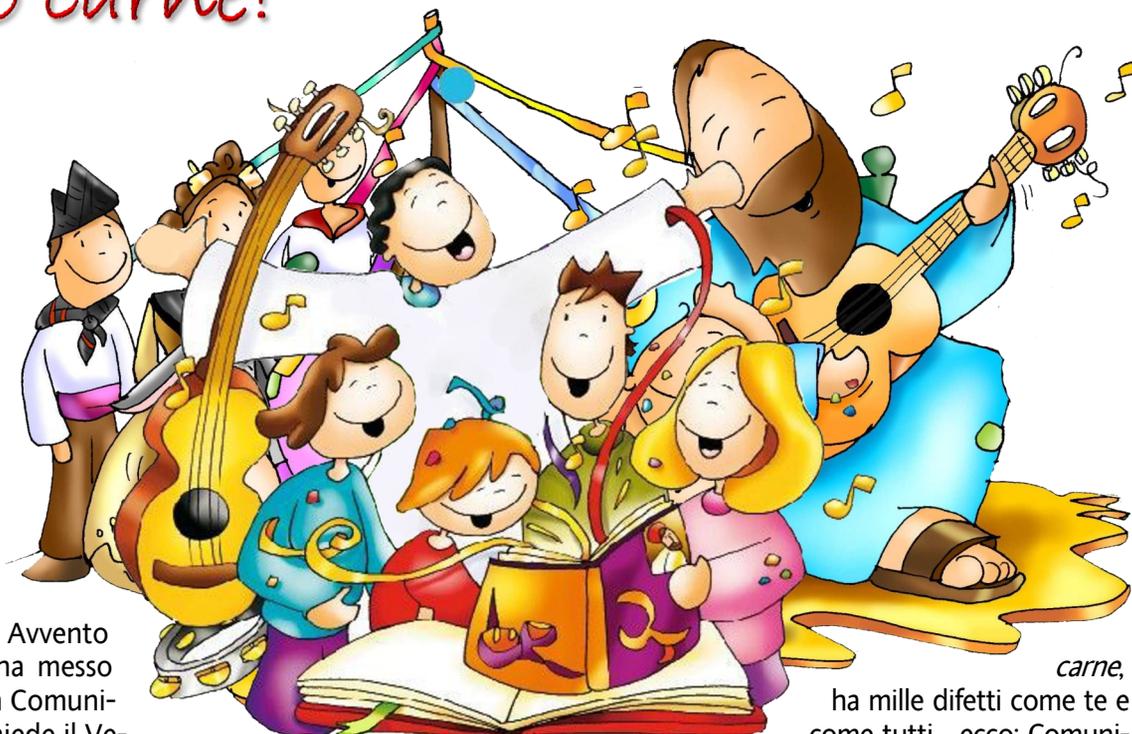
Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.

A tutte le famiglie: Elsa Beltrami, Mauro Bianchi, Angela Biolghini,
Damiano Bonadei, Antonella Borsotti Bonadei, Luciana Conti Barro,
Silvia Cristinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti, Patrizia Fal-
coni, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli,
Alberta Gelmini, Andreina Gualeni Carizzoni, Carla Gualeni, Lucia
Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Graziella Luiselli Galizzi, Lina
Pezzotti, Adriana Piantoni, Mariuccia Tarzia, Giovanna Moretti Torri,
Bruna Zatti, Pierina Zatti.



Si è fatto carne!



Il nostro cammino di Avvento incontro al Natale ha messo al centro la Comunità. Una Comunità in ascolto dei giovani chiede il Vescovo nella lettera pastorale; una Comunità dal cuore capace di accogliere la Parola, di vivere e far festa insieme, di farsi attento ai bisogni dell'altro, ecc... una Comunità come quel posto in cui stare bene, dentro un mondo in cui camminare lungo i marciapiedi delle grandi città, oppure prendere una metropolitana, o anche solo passeggiare da semplice turista, è diventato un rischio a causa delle molte minacce e grida di terrore. Una Comunità come **bisogno profondo**, come profondo è il bisogno di una casa, di star bene, di essere felici.

E come Comunità siamo giunti alle porte del Natale, dove ascolteremo ancora una volta che il Verbo, la Parola, si è *fatto carne*. E' forte questa espressione: non dice "uomo", e nemmeno "anima"... troppo nobili, quei termini. Si fa *carne*, debolezza totale, limite, mortalità, elemento così umano che più povero non si può. Colui che sembrava essere il Dio potente, Creatore e Signore dell'universo, Dio dell'Esodo, della storia e degli eserciti, Dio immortale, si fa *carne* e viene ad abitare in mezzo a noi.

Penso

che questa espressione così forte dica almeno due cose importanti.

La prima è che le parole soprattutto quelle belle, come quelle che ci hanno accompagnato in questo Avvento, hanno bisogno di *farsi carne* per essere vere. Proprio come **la Parola di Dio che in Gesù si è fatta carne, si è fatta amore e dono totale fino alla croce**. Così la bella parola Comunità ha bisogno di trasformarsi in *carne*, la nostra, e vedere che siamo in tanti, tantissimi a lasciarci guidare insieme dalla Parola, a condividere insieme le nostre gioie e i nostri dolori, a prenderci a cuore dei più poveri e deboli, a fare festa insieme... proprio come dicevano i titoli delle domeniche scritti sull'altare. Un primo augurio: che Gesù, nascendo ancora una volta in questo Natale, doni *carne* alle nostre parole.

La seconda cosa è che se diciamo che la *carne* è la parte più debole e umana del nostro essere, dobbiamo considerare che fare Comunità vuol dire mettere in conto di incontrare l'altro nella sua fragilità e nelle sue debolezze; a parole magari come te e come tutti si crede chissà... poi, in concreto, nella

non dei bei pensieri.

Di qui il secondo augurio: che a Natale possiamo scoprire che la nostra *carne* non è più abbandonata a se stessa: Qualcuno se ne prende cura, Qualcuno si fa prossimo, Qualcuno si fa talmente uguale a noi da rendere noi totalmente uguali a Lui. E lo fa nella *carne*. Non nella psiche, nemmeno nel pensiero: lo fa nella *carne*, assume anche Lui ciò che di più debole l'umanità porta con sé. E allora, visto che si fa *carne*, esattamente come noi, e poiché decide di venire "ad abitare in mezzo a noi", chiediamogli, come i discepoli del Battista: "Maestro, dome dimori?" per scoprire che viene proprio ad abitare la nostra debolezza, o meglio: le nostre debolezze messe insieme, per aiutarci a redimerle. In questo Natale gli chiediamo, con tutto il rispetto che si deve a un Dio, di aiutarci a vivere le nostre debolezze, e, chissà, pure a riuscire a superarle un po' e magari iniziare il nuovo anno ormai alle porte con un pizzico di *carne*, gioia ed entusiasmo in più.

Buon Natale, di cuore...

don Giuseppe





■ Il tema dell'anno pastorale

Vivete la vita che state vivendo con una forte passione!

In questo tempo di auguri riporto una "Lettera ai giovani" di don Tonino Bello, tratta da "Senza misura". Conosciamo e apprezziamo tutti lo spessore spirituale del Vescovo di Molfetta.

In questa lettera indirizzata ai giovani, don Tonino "sforna" una serie di consigli per l'uso della giovinezza, che si trasformano in "auguri" per vivere alla grande quest'età difficile ma certamente ricca e importante per porre le basi dell'età adulta. don Giuseppe



Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi.

Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubiti del tuo charme, della tua capacità d'impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore...

Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.

Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima.

Mordete la vita!

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.

Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.

Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza.

Incendiate... non immalinconitevi. Perché se voi non avete fiducia gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi.

Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano.

Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente.

Il mondo ha bisogno di giovani critici. Vedete! Gesù Cristo ha disarmato per sempre gli eserciti quando ha detto: "rimetti la spada nel fodero, perché chi di spada ferisce, di spada perisce". Ma noi cristiani non siamo stati capaci di fare entrare nelle coscienze questo insegnamento di Gesù.

Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani

"autentici sovversivi" come San Francesco d'Assisi che ai soldati schierati per le crociate sconsigliava di partire. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente.

E verranno i tempi in cui non ci saranno più né spade e né lance, né tornado e né aviogetti, né missili e né missili-antimissili. Verranno questi tempi. E non saremo più allucinati da questi spettacoli di morte!

Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. Tunnel oscuro -dice- tra due vaghe chiarità o nastro d'argento su due abissi d'oscurità?

Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori?

Non potrebbe essere così la vostra vita?

Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

■ Cosa si può fare per vivere al meglio la festa della nascita di Gesù?

E' di nuovo Natale...

Fra pochi giorni torna ancora il Natale, la festa che ci ricorda la grande avventura d'amore in cui Dio ha voluto scommettere: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo". Dio per amore e con amore si prende cura degli uomini, ha a cura la nostra vita e per noi dona la sua vita.

Guardando dentro e intorno a me, mi rendo conto di quante difficoltà abbiamo noi oggi a prenderci cura di noi stessi e degli altri in modo vero e autentico! Quanta difficoltà a gestire con amore la vita, il tempo, gli ideali, gli affetti, i sentimenti, le relazioni! Quanta difficoltà a ricercare l'essenziale della vita!

Alla luce di questo, penso che l'annuncio del Natale non è compiuto finché non prendiamo seriamente coscienza della scelta di Dio di avere cura degli uomini e se quindi non facciamo nostra questa scelta d'amore nell'esistenza quotidiana.

Ma cosa può fare ogni cristiano, cosa possiamo fare noi tutti per rendere migliore la nostra vita e la vita degli altri?

Se ci guardiamo attorno ci accorgiamo certamente che pessimismo e rassegnazione sembrano le espressioni più comuni del nostro convivere. È cresciuto lo spirito di contrapposizione, si assiste a tanta prepotenza e anche ad una violenza diffusa nel parlare, nel modo di trattarsi. Cosa possiamo fare?

Non è facile rispondere a questo interrogativo, ma qualche spunto lo possiamo proporre. Se incominciassimo, per esempio, a ritrovare il gusto e la passione di lavorare di più insieme? Se provassimo a mettere da parte i nostri interessi e personalismi? Se

accantonassimo quello spirito di contrapposizione e quella rivalità che contraddistinguono la nostra società, per preoccuparci invece del bene comune?

Quale migliore occasione allora del Natale? Il Natale ci dice che anche dall'umile Nazareth della nostra vita qualcosa di straordinario può ancora venire. Perciò il Natale può essere per tutti noi un impegno.

Prendiamoci cura dunque della nostra comunità.

Prendiamoci cura soprattutto dei più deboli, degli sconfitti della vita, degli ultimi.

Prendiamoci cura della natura, dell'ambiente, custodiamolo per coloro che verranno dopo di noi.

Uomo o donna imprenditore a qualunque livello, prenditi cura di chi è senza lavoro; investi le tue energie, i tuoi sacrifici, le tue capacità con e per la tua gente. Non fuggire proprio ora in questo tempo di crisi.

Genitori, prendiamoci cura dei nostri figli con amore e devozione, faccia-

moci educatori e testimoni di vera spiritualità, anche nella solitudine, ma con speranza.

Sposo o sposa, prenditi cura del tuo coniuge, custodisci l'amore, esercita la responsabilità, non fuggire alle prime difficoltà.

Figli, prendetevi cura dei vostri genitori, dei vostri fratelli, dei vostri nonni; abbiate il coraggio di ascoltare la loro "saggezza" frutto degli anni e anche della loro sofferenza.

Uomini e donne di buona volontà, credenti o dubbiosi, non disdegnate la benevolenza verso i bisognosi ed i fragili ed anche verso quanti hanno "fallito" nella vita.

Giovani di questa comunità, non scappate: siate protagonisti del cambiamento.

Se tutti ci prendiamo cura della nostra comunità, senza tristezza e rassegnazione, diventeremo dono per il nostro tempo... e solo così sarà veramente un BUON NATALE!

Luciano





■ **Viaggio apostolico di papa Francesco in Myanmar e Bangladesh**

Giornate di profonda riflessione, con al centro la crisi dei rifugiati

Papa Francesco ha chiesto perdono ai rohingya, a nome di tutti quelli che li perseguitano e di quanti hanno fatto loro del male, ma soprattutto del mondo che rimane indifferente davanti alla tragedia di un popolo in fuga. Questi fratelli, ha spiegato, sono anche loro immagine del Dio vivente, perciò occorre continuare a fare loro del bene, sull'esempio del Bangladesh che ne ha accolti moltissimi. Non c'è tempo da perdere, bisogna mobilitarsi perché siano riconosciuti i loro diritti, senza chiudere il cuore o voltare lo sguardo altrove. Secondo Francesco infatti la presenza di Dio oggi si chiama anche rohingya: per questo ha assicurato loro che farà tutto ciò che può per aiutarli. Era ormai sera a Dhaka quando il Papa, visibilmente commosso, dopo aver ascoltato a lungo in silenzio le testimonianze di una quindicina di profughi provenienti dai campi di Cox Bazar, ha preso il microfono improvvisando il suo accorato appello. È accaduto alla fine dell'incontro interreligioso ed ecumenico per la pace, svoltosi venerdì 1 dicembre nel giardino della residenza del cardinale arcivescovo, dove il Pontefice ha concluso una intensa giornata, durante la quale, per la prima volta durante un viaggio internazionale, ha anche ordinato nuovi preti: sedici, in una nazione in cui ce ne sono in tutto meno di quattrocento. Ma è il suo abbraccio ai rifugiati – tra i quali due famiglie e una ragazzina di nove anni che ha perso tutti i suoi cari, genitori e fratelli – l'immagine simbolo della visi-



ta in Asia che volge al termine. Qui in Bangladesh dicono *Milo ne ananda* per esprimere «la gioia della comunione», quando si sta bene insieme anche tra persone che professano fedi diverse. Quell'atmosfera che si è respirata durante l'appuntamento di preghiera pomeridiano nel cuore della capitale: il Papa è arrivato trasportato su un coloratissimo risciò, in segno di rispetto per le tradizioni locali. Introdotto da canti e danze folcloristici, che richiamavano le varie anime del popolo bangladesese in cui le diversità etniche riflettono quelle religiose. Il canto per la pace, intonato dal coro, ha preceduto il discorso del Pontefice, incentrato sulla promozione della cultura dell'incontro e della collaborazione, da contrapporre ai virus della corruzione, delle ideologie distruttive, e soprattutto alla tentazione di chiudere gli occhi davanti alle necessità dei poveri, dei rifugiati e delle minoranze perseguitate. Rappresentate a Dhaka proprio dal piccolo gruppo di rohingya, accompagnati da due interpreti della Caritas. Con loro Francesco ha trascorso pochi ma intensi minuti, fatti di sguardi e di

lacrime, subito dopo la preghiera ecumenica pronunciata da un vescovo anglicano particolarmente commosso, che si è anche inginocchiato davanti al Papa per farsi benedire. Accolti con un fragoroso applauso dai presenti, uno dietro l'altro i profughi sono saliti sul palco per raccontare al Pontefice le loro drammatiche storie di dolore, di lutti, di violenze, di privazioni, visto che nei campi dove cercano di sopravvivere mancano acqua, cibo, medicinali, vestiti e coperte. Tra loro due donne che indossavano il velo e portavano anche il niqab sul volto lo hanno abbassato. Francesco ha ascoltato tutti con attenzione, il volto assorto, stringendo loro le mani o carezzandone il capo per incoraggiarli. Dopo l'appello, li ha invitati a posare con lui per una foto ricordo, e qualcuno ha iniziato a piangere; infine tutti insieme hanno pregato, ciascuno come sapeva. E attraverso quei gesti Francesco ha come voluto stringere a sé gli oltre seicentomila profughi, metà dei quali sono bambini, ammassati nella località di confine, dove numerose ONG stanno offrendo assistenza umanitaria.



Verbale del Consiglio Pastorale n° 1 del 27 settembre 2017

Il giorno 27/09/2017 alle ore 20,30 i consiglieri si sono riuniti nel salone "Don Vico" dell'oratorio per discutere il seguente O.d.G.:

1. Preghiera iniziale;
2. Approvazione del verbale della seduta precedente;
3. Presentazione del Programma Pastorale 2017/18 da parte di Michael Longhi (presidente dell'assemblea diocesana di venerdì 22 settembre in Seminario);
4. Dibattito sul tema del programma pastorale e sul libro "Gli sdraiati" di Michele Serra;
5. Organizzazione dell'assemblea Pastorale Parrocchiale del 7/8 ottobre 2017 e scelta del simbolo da porre sulla croce in chiesa;
6. Comunicazione delle date del CPaP e dei Settori per l'anno 2017/18;
7. Varie ed eventuali.

Presiede l'incontro il parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Vendrasco Chiara. I consiglieri sono tutti presenti.

[P. 1] Apre l'incontro il Parroco con la preghiera legata al tema pastorale "Un cuore che ascolta".

Dopo la lettura del vangelo icona dell'anno pastorale: cap. 1 del Vangelo secondo Giovanni, don Giuseppe si sofferma sulla spiegazione del polittico legato al tema del vangelo del discepolo amato. Il dipinto riporta i punti salienti della vita del discepolo Giovanni, il più giovane tra i dodici. Quest'anno ci soffermeremo a meditare sul suo vangelo perché il papa ha indetto il "Sinodo dei giovani", la comunità pastorale è perciò chiamata ad aprirsi all'ascolto vicendevole tra adulti e giovani.

[P. 2] Al termine della preghiera si passa alla lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità.

[P. 3-4] Don Giuseppe presenta Michael Longhi, presidente della scorsa Assemblea Diocesana, e incaricato dallo stesso a presentare al Consiglio la Lettera Pastorale del Vescovo e il Programma Pastorale 2017/18.

Prende la parola Longhi che, aiutato anche da alcune slides, introduce e snocciola in più punti il tema "UN CUORE CHE ASCOLTA. Comunità cristiane in ascolto dei giovani".

Nella sua relazione prende spunto dalla lettera pastorale del Vescovo, da alcuni brani del libro "Gli sdraiati" di Michele Serra e dall'omelia del Papa tenuta all'indizione del Giubileo dei Giovani.

Immediatamente pone l'accento su due nodi focali:

- la centralità di tutta la Comunità Cristiana, e del suo modo di testimoniare la fede e la bellezza del vangelo, che deve, per la nostra Diocesi in questo anno pastorale e nei prossimi due, mettersi in cammino per e con i giovani;
- destinatari del Sinodo e dell'attenzione della Comunità sono TUTTI i giovani (cristiani, praticanti, non praticanti, agnostici, vicini, lontani, ...).

Longhi pone ai consiglieri delle domande-stimolo utili alla riflessione e che accendono un dialogo e scambio di idee tra i membri del consiglio e il relatore.

Chi è il giovane per voi? Quale parola associate al concetto di giovane?

Dalle risposte dei consiglieri emerge che giovane è:

- chi per età anagrafica o per tempo di esperienza in un dato campo è tale;



- un indeciso perché non sa ancora quale sarà la sua strada definitiva;
- il punto di collegamento tra l'infanzia e l'età adulta perché non ha bisogno di cure parentali ma ha ancora bisogno di essere accompagnato;
- futuro;
- chi ha e dà entusiasmo;
- forza;
- chi ha bisogno di fiducia e deve dar fiducia.

Longhi spiega che i giovani presi in considerazione dalla Diocesi sono coloro che hanno dai venti ai trent'anni, ma soprattutto ricorda che il giovane è colui che ci pone domande alle quali non possiamo dare risposte semplici, scontate, ma risposte che richiedono confronto e criticità. Sono coloro che faticano ad accogliere una proposta, ... **ma la proposta della Comunità dà loro effettivamente spazio, fiducia, possibilità di esprimersi o è preconfezionata secondo la strada già disegnata, pensata (e sicuramente la sola percorribile!) da noi adulti?**

Chi sono e quanti sono i giovani di Castro? Quali spazi hanno? Quali prassi pastorali sono in atto per loro? Come "vivono" dentro i Settori della Parrocchia?

Nella bergamasca i giovani sono 110.000 e solo il 3% è legato ad attività parrocchiali.

È importante conoscere la realtà, le terre esistenziali dei giovani della Comunità di Castro per poter riflettere e dialogare con e per loro.

Perché c'è distanza tra i giovani e la fede?

Non fermiamoci alle risposte scontate ma nemmeno a esaltare il "piccolo resto" perché il Vangelo è per tutti.

Il relatore prosegue ponendo all'attenzione le tre parole cardine dei prossimi tre anni pastorali:

- **RICONOSCERE**
- **INTERPRETARE**
- **DISCERNERE**

e spiegando la prima parola relativa a questo anno.

La Parrocchia è chiamata a **RICONOSCERE**: significa **INCONTRARE** e **ASCOLTARE** i giovani, avere cura della loro crescita. Incontrare e ascoltare quelli presenti nei Settori, riconoscere le **BUONE STORIE** che ognuno di loro può raccontare.

La Comunità deve riconoscere e "giocarsi" nelle terre esistenziali dei giovani, annunciare il Vangelo con credibilità, gioia, vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale, dare forma alla loro esistenza (**prospettiva vocazionale**).

Fondamentale perciò è lo stile che si assume:

Camminare insieme ponendosi alla pari;

- Lasciarsi interrogare soprattutto dal 97% cioè i giovani "lontani" dalla Comunità;
- Donarsi fiducia;
- Relazionare e accompagnare in modo quasi personale.

Don Giuseppe interviene chiedendo come e dove la comunità deve ascoltare.

Il relatore spiega il **progetto "Young's"** pensato dalla Diocesi per porsi in ascolto dei giovani nei loro luoghi esistenziali e delle loro paure. Secondo lui la parrocchia è chiamata a riflettere sulle esigen-

ze dei propri giovani e a lavorare sulle loro domande di senso.

Alcuni membri del consiglio espongono le loro impressioni sul rapporto tra i giovani e la Chiesa.

Bettoni P. dice che molti giovani hanno paura di credere perché ritengono che la fede sia imposizione di regole e mette i paraocchi; **Rota C.** invece pensa che spesso, anche per chi è vicino alla parrocchia, la fede è indifferente alla propria vita e le scelte di adesione alla Messa o alle iniziative sono di comodo.

Si impegnano molto di più in attività che non sembrano esprimere in primis i valori cristiani, ma che rispondono ai loro desideri di aggregazione o di espressione personale come quelle teatrali o ludiche.

Foresti I. avverte molta difficoltà a parlare di questi argomenti con i coetanei lontani e spesso si sente incompresa e disprezzata, perciò ritiene il tema molto complicato da attuare.

Carizzoni G. esprime il suo pensiero in merito al tema proponendo una riflessione: la Comunità è capace di trasmettere la **GIOIA DEL VANGELO?** I giovani nella Comunità incontrano persone **CREDIBILI**, cioè che credono fino in fondo in quello che fanno e dicono? Perché questi due atteggiamenti sono, secondo lui, il fulcro su cui giocare la partita.

[P. 5] Si passa all'organizzazione dell'Assemblea Parrocchiale.

Dopo breve dibattito e scambio di idee si giunge alla decisione di provocare la Comunità attraverso alcune domande stimolo che riguardano i giovani come quelle proposte sia nell'Assemblea Dio-

YOUNG'S

all YOU^{ng} need is...

Young's: un progetto di giovani in ascolto di tutti i giovani. Queste sono le parole che hanno dato vita al progetto che, attraverso alcuni giovani, vuole incontrare tutti i giovani dai 20 ai 30 anni del nostro territorio. Un progetto che nasce due anni fa, quando il Vescovo Francesco ha chiesto ai rappresentanti giovani di tutti i movimenti, le associazioni e gli uffici pastorali della Diocesi di Bergamo di rispondere ad una domanda: «Il Vangelo ha ancora qualcosa da dire ai giovani?». Una domanda provocatoria che ha generato una serie di altri quesiti: come si può comunicare il Vangelo? In che luoghi e in che tempi? Perché parlare del Vangelo ad un giovane? Raccolta la provocazione del Vescovo, il gruppo di giovani convocati ha voluto subito ascoltare alcune voci autorevoli che riuscissero a dare «un'istantanea» dei giovani 2030enni bergamaschi. Attraverso il sondaggista Nando Pagnoncelli, amministratore delegato di Ipsos Italia, si è cercato uno spaccato statistico dei giovani bergamaschi mentre con Suor Katia Roncalli si è riflettuto intorno al tema dell'«emergenza vocazionale»: due voci che hanno certamente dato fotografie impeccabili. In parallelo, anche un gruppo di giovani preti provava attorno ad un altro tavolo a riflettere sullo stesso tema. Il tentativo di entrambe le realtà però era incompleto: mancava la vera voce dei giovani. Mentre i due tavoli riflettevano, Papa Francesco indiceva il Sinodo «dei giovani» e l'8 aprile di quest'anno, mentre a Roma celebrava la Giornata mondiale della gioventù, esplicitava le sue intenzioni per questo importante appuntamento: «Un Sinodo dal quale nessun giovane deve sentirsi escluso! Qualcuno potrebbe dire: "Ma... facciamo il Sinodo per i giovani cattolici... per i giovani che appartengono alle associazioni cattoliche, così è più forte..." No! Il Sinodo è il Sinodo per e di tutti i giovani! I giovani sono i protagonisti. "Ma anche i giovani che si sentono agnostici?". Sì! "Anche i giovani che hanno la fede tiepida?". Sì! "Anche i giovani che sono lontani dalla Chiesa?". Sì! "Anche i giovani che - non so se c'è qualcuno... forse ci sarà qualcuno - i giovani che si sentono atei?". Sì! Questo è il Sinodo dei giovani, e noi tutti vogliamo ascoltarvi. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa! Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi». Queste parole hanno smosso soprattutto le energie del tavolo dei giovani portandoli ad elaborare un progetto di ascolto sincero che vuole dare voce alla quotidianità dei giovani bergamaschi. Quotidianità che si caratterizza per alcuni bisogni o aspirazioni che per comodità abbiamo sintetizzato in cinque aree: casa, lavoro, relazioni, tempo libero e valori. Il percorso che ha fatto nascere Young's dice in modo chiaro che questa è un'occasione per smentire oppure per confermare la narrazione che le statistiche ufficiali, le istituzioni e i mass-media fanno della fascia d'età giovane. Young's vuole provare ad ascoltare tutti i giovani perché ogni giovane ha qualcosa di buono e di bello da dire a ciascuno. Una «cronaca bianca» con cui riempire i giornali.

cesana sia al Consiglio. La Comunità potrà rispondere alzando un cartoncino colorato distribuito all'ingresso della chiesa. Ciò al fine di comunicare il tema dell'anno pastorale e cominciare a far riflettere le persone e prendere coscienza della realtà giovanile della nostra parrocchia. Per quanto riguarda il simbolo da apporre sulla croce vengono fatte alcune proposte:

- Cuore con cuffie;
- Cuore formato da tessere di puzzle ognuna rappresentante una diversa età della vita;
- Cuore gigante che circonda e contiene i dodici apostoli posti sul muro;
- Un cuore a puzzle a cui manca la tessera dei giovani, sotto un giovane di schiena che porta la tessera mancante.

Si concorda di utilizzare la prima proposta.

[P. 6] I responsabili di settore comunicano le date degli incontri di settore:

- **Settore Catechesi** 18 ottobre 2017;
- **Settore Liturgia** 9 novembre 2017;
- **Settore Tempo libero** 26 ottobre 2017;
- **Settore Carità** 19 ottobre 2017.

Per quanto riguarda le date dei prossimi incontri del Consiglio Pastorale il Parroco demanda alla consultazione del calendario parrocchiale che sarà distribuito in occasione dell'Assemblea Parrocchiale.

Alle ore 23,20, null'altro essendovi da trattare e nessuno avendo chiesto la parola, la seduta è sciolta.

La segretaria/verbalizzante

Chiara Rucolo





■ Vita da giovani

Il Natale

Per questa volta evitiamo domande, il Natale è una cosa molto personale, ed è necessario che ognuno racconti la sua esperienza. Non ho la presunzione di ritenere che la mia voce racchiuda le voci di tutti i giovani, siano essi del mondo, d'Italia o di Castro. Tuttavia sono certo che la mia esperienza, nella sua unicità, abbia molto in comune con tante altre. Il primo ricordo del mio Natale è la Messa: non per piaggeria, ma era davvero un'esperienza difficile perché prendere un bambino di sei anni e a portarlo per la prima volta a mezzanotte (mezzanotte! Penso fosse la prima volta che stavo sveglio così a lungo) e portarlo in una chiesa al freddo e al gelo...; ricordo ancora come mio nonno mi sistemò sulla balaustra di un altare laterale, dove, lo ammetto, mi appisolai. Il secondo ricordo sono i regali, primo per la gioia di riceverli, la sera tornato dalla Messa, o la mattina dopo; poi perché i miei fratelli minori urlavano e ridevano nel trovare i loro. Ovviamente i miei erano già in piedi da un pezzo: mia

nonna, che era andata anche alla Messa della mattina, era impegnata a spadellare in cucina aiutata da mia madre, mentre mio nonno che prima esegue un "controllo di qualità" dalle pentole, pentolini e teglie ("Giàcom, desmòchela!" era il rimprovero di mia nonna) e poi passa ad accogliere gli ospiti. In fondo Natale è da passare con i tuoi. Quando ero piccolo ricordo tavolate immense, di 20-25 persone, che ci costringevano a portare i divani fuori dalla sala per fare spazio al tavolo ed alle sedie. Ora siamo quasi la metà. Alle undici si partiva con gli antipasti, poi all'una il primo e così via... (anche se, nonostante le proteste dei miei non sono mai andato oltre il primo, il che vuol dire intorno alle tre del pomeriggio). Verso le quattro, poco prima del dolce, inizia ad arrivare il resto del parentado, a gruppetti, dalla coppia di zio e compagna fino alla famiglia di 6-7 persone, ci si siede (se ce la si fa) un po' ovunque, ed arriva l'immancabile fetta di pandoro, caffè, panettone, coppetta di gelato... fate voi, dipende

dall'ospite, da chi è arrivato e da chi è partito. E poi a letto verso le otto, di solito senza cena, non per punizione, ma perché ancora pieno, ripieno, strapieno dal pranzo appena terminato.

Il mio Natale non era e non è il più spirituale dei Natali - certo c'è la preparazione, l'attesa, la preghiera, il raccoglimento - , come non è il più consumistico dei Natali - ci sono i regali: qualcosa di rosso per capodanno, quegli sci che poi avrei usato per minimo 3 o 4 anni, qualche giocattolo e tanti dolci - . Per me Natale ha sempre voluto dire famiglia, era l'unico momento dell'anno durante il quale si sedevano ad uno stesso tavolo quattro generazioni di due/tre famiglie diverse, nulla a che vedere con la Famiglia di due-mila anni fa a Betlemme, ma forse il ritrovarsi tutti sotto lo stesso tetto nella casa costruita dal bisnonno senza quasi un posto per sedersi, non è tanto diverso dal trovarsi nella casa della stirpe di Davide, senza un posto in cui dormire se non una stalla.

Paolo

Natale... festa della luce

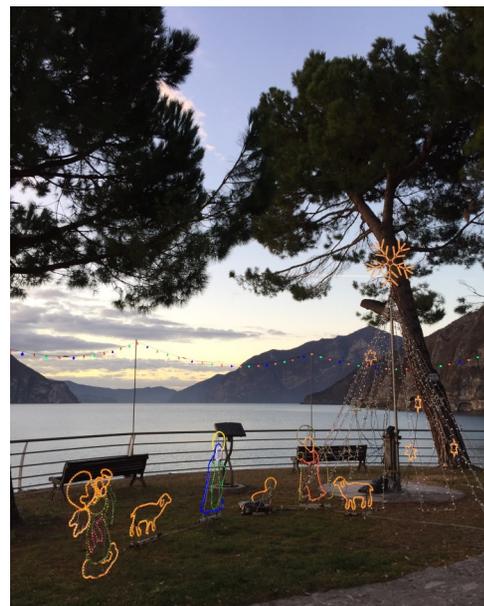
Mercoledì 13 dicembre ore 21,00 lungolago di Castro. Dalla rotonda delle ex scuole elementari inizia la sua passeggiata un anziano signore del paese. Guarda l'albero illuminato, le scene del presepe anch'esse illuminate poi alza lo sguardo e segue con gli occhi la lunga fila di catenarie che arrivano fino alla piazzetta antistante l'anfiteatro. Cammina con passo lento ma sicuro seguendo quel sentiero illuminato; un sorriso fa capolino sulle sue labbra, continua a camminare, i suoi occhi continuano a guardare mentre la sua mente è invasa dai ricordi. Adesso si trova sul vialetto alberato, si siede sulla panchina e osserva quelle lettere bianche appese ai rami degli alberi spogli che, da tantissimi anni ormai, in questo periodo attendono la primavera per rivestirsi di verdi foglie. BUONE FESTE ripete tra sé e sé e sulle sue labbra continua ad esserci quel sorriso. Ad un tratto una voce lo riporta alla realtà: è un giovanotto che sedendosi al suo fianco gli dice:

- G** Signore, cosa fa qui seduto con il freddo che fa?
A Guardo e osservo queste luci, questi colori li trovo fantastici e caldi.
G Sono gli addobbi natalizi, manca poco al Natale e tutti i paesi si illuminano.
A Una cosa logica luci = Natale.
G Eh, direi, senza luci non sembra neppure Natale.
A Sei convinto?

- G** Ci può scommettere.
A Posso dirti una cosa?
G Certo mi dica.
A Sai quanti Natali ho vissuto? Ottantacinque, e lo sai che la maggior parte di questi li ho vissuti senza addobbi e illuminazioni?
G Caspita ottantacinque! Però che tristezza!
A Nessuna tristezza, anzi tanta gioia e tante emozioni.
G Gioia ed emozione? Tutto buio, tutto piatto, lo stesso panorama come il resto dell'anno.
A No, mio caro, con l'avvicinarsi del Natale erano i cuori delle persone ad illuminarsi, gli sguardi che incrociavi durante la giornata erano carichi di luce, di amore e solidarietà.
G Le catenarie e gli addobbi trasmettono gioia e calore, ti senti immerso nel clima natalizio
A E quando sorge il sole? Tutto si spegne e per risentire il calore bisogna attendere il tramonto?
G Va beh!!! Questo mi sembra logico e normale.
A Per te che cerchi il calore e l'atmosfera natalizia nelle luci, per noi, all'epoca, il NATALE nasceva dal cuore e continuava a crescere per tutto il periodo.
G Ma anch'io percepisco l'atmosfera del Natale.
A Non è vero, tu la vedi e basta, mentre io la sento. Dovresti provare la sensazione di pace

e gioia che senti crescere dentro di te.

- G** Vedere, sentire... il Natale quando arriva arriva.
A Allora, fallo arrivare prima che il paese si illumini e vedrai che le luci diventeranno solo e soltanto il contorno della festa, e all'alba ti renderai conto che anche senza luci lo spirito del Natale lo sentirai dentro di te.
G Allora spegniamo tutto, tanto questo spettacolo è inutile.
A E' inutile se prima non accendi il tuo cuore!
G Dove va, mi racconti ancora qualcosa, perché penso di cominciare a capire le sue parole.
A Non c'è bisogno di dirti altro, tu cominci a capire mentre il tuo cuore ha già capito BUON NATALE figliolo.
G BUON NATALE a lei.





■ Una nuova veste per il concorso canoro dei bambini

Voci di Natale "17 the Xmas voices

Ed ecco che in un soffio, un altro dicembre ha bussato alle porte del nostro tempo, rallegrandolo, come ogni anno, con i colori accesi delle feste Natalizie, e della dolcezza dello stare in famiglia. Ma quando novembre cede il passo al freddo dicembre, da un po' di anni accade una magia nella nostra comunità: i bimbi si trasformano in veri e propri cantanti per una notte, felici di regalare al pubblico del mitico Teatro Manzoni una serata all'insegna della musica, addolcita dalla magica atmosfera Natalizia.

Proprio così: "Voci di Natale" rappresenta, da vent'anni a questa parte, il segno distintivo delle tradizioni natalizie della nostra Comunità, un allegro preludio ai momenti di festa in famiglia che verranno.

Inutile dire che noi di Castro siamo parecchio orgogliosi ed anche un pochino gelosi, (perché no?!) del successo di questa manifestazione. Infatti, anche a distanza di anni, "Voci di Natale" riesce ancora ad unire molto bene la nostra Comunità e non solo:

infatti nelle ultime edizioni, si sono esibiti sul palco anche dei bambini residenti in alcuni paesi limitrofi. Quest'anno tuttavia, Voci di Natale si è vestito di un nuovo. Grazie alla passione ed al costante duro lavoro del Gruppo Teatro VICO, lo spettacolo ha adottato le sembianze del noto show televisivo "X Factor", assumendo il nome di "Xmas Factor" (Christmas Factor).

Ma non è stata solo una questione di nome... (troppo facile considerata la creatività degli organizzatori!!!). I piccoli concorrenti sono stati infatti suddivisi in quattro squadre dai nomi originali (GLI SCOMBINATI, I PANDORI, GLI SCOIATTOLI CANTERINI e I GIAMBURRASCA, capitanate da due maestri di canto ciascuna. Ogni squadra ha presentato un solista, un duetto ed un gruppo,

SOLISTI	1	GIORGIO	LA LUMACA ELISABETTA A NATALE PUOI NON LO FACCIÒ PIU' MA CHE PIZZA
	2	GAIA	
	3	MARIA	
	4	RICCARDO	
DUETTI	5	DAVIDE e GIOVANNI	NESSUN RIMPIANTO LA CIRIBIRICOCCOLA NON BASTA UN SORRISO RARO COME UN DIAMANTE
	6	ELENA e MELISSA	
	7	VALERIA e MATTEO	
	8	SOFIA e SARA	
BAND	9	DAVIDE, PAOLO, SARA, ANDREA, LETIZIA, ILARIA e GIULIA	IL GATTO PUZZOLONE L'ESERCITO DEL SELFIE IL GATTO E LA VOLPE QUEL SECCHIONE DI LEONARDO
	10	MATTEO, LUCA, MARTINA e LUCA	
	11	PIETRO, ELISA e ANDREA	
	12	GIULIA, ANNA, ALESSIA, CECILIA, CRISTINA e THOMAS	
ENSEMBLE	13	GLI SCOMBINATI	E' NATALE ANCORA JINGLE BELLES TU SCENDI DALLE STELLE WHITE CHRISTMAS
	14	I PANDORI	
	15	GLI SCOIATTOLI CANTERINI	
	16	I GIAMBURRASCA	



oltre ad un brano finale cantato da tutti i membri della squadra. Insomma... non sono mancati i commenti “spietati” dei giudici, le ovazioni, gli applausi scroscianti, le risate, le battute ed il televoto del pubblico, in vero e proprio stile “X- Factor”!

E proprio come nei veri “X-factor” alla fine è emerso per bravura un vincitore (I Giamburra-sca) senza nulla togliere a tutti gli altri bravissimi bambini.

Abbiamo assistito dunque ad un’edizione nuova ma con i valori di sempre, come emerge dalle parole dei maestri vocali che abbiamo intervistato. Nonostante la fatica iniziale di entrare nell’ottica del nuovo format dello spettacolo, i bambini hanno saputo regalare ai maestri la grinta e la gioia di aiutarli nella loro preparazione.

I maestri e gli organizzatori ce l’hanno messa davvero tutta per creare uno spettacolo davvero sorprendente che speriamo abbia potuto regalare un attimo di serenità a tutti gli spettatori.



■ *La festa dei nuovi entrati nel gruppo chierichetti*

IL KIERICHE DAY... un giorno indimenticabile

Da qualche anno, nella nostra parrocchia, l'otto dicembre oltre all'Immacolata, festeggiamo il KIERICHE DAY, la festa dei nostri chierichetti. Nella messa delle ore 10,30 sono presentati alla comunità i nuovi ragazzi che vogliono prestare il loro servizio all'altare e, con l'investitura, cioè dopo aver indossato la tunica, entrano a far parte ufficialmente del gruppo chierichetti.

La festa comincia la sera prima con la cena e la nottata in Oratorio.

All'inizio della serata i futuri chierichetti vengono "iniziati" dai più vecchi non tanto a quello che dovranno fare sull'altare, non quello di imparare il nome dei vari arredi liturgici, non quello di essere orgogliosi di servire in modo particolare Gesù ma... su come sarà la nottata in Oratorio.

Dovete sapere che, durante la notte che precede il KIERICHE DAY, diciamo verso le ore 2/3, nella stanza dove dovrebbero dormire i ragazzi, si sprigiona una energia che carica i chierichetti di vitalità inaspettata e succede una cosa molto strana, i piccoli dormono tranquilli mentre i più grandi fanno un baccano tale che sembra di stare allo stadio nel giorno del derby.





Quello che mi ha sempre meravigliato è che, alle 6 del mattino seguente, loro sono freschi come rose!

Quando, durante la S. Messa d'investitura, li vedo tutti sull'altare così belli, emozionati... beh mi passano tutti i propositi di sterminio che avevo fatto la notte precedente.

Ringrazio il Signore dell'opportunità che mi ha dato di guidare questo gruppo, (non ho ancora capito se sono io a guidare loro o viceversa) e c'è un altro motivo di

ringraziamento che voglio rivolgere al Signore; sta prendendo forma l'idea che saranno i chierichetti più grandi a guidare il gruppo. Andiamo sì o no verso un triennio dedicato ai giovani?

Ecco i nomi dei trentatré chierichetti che ogni sabato e domenica e feste comandate prestano il loro servizio: BENAGLIO LUCIA, BERGAMINI PIETRO, BERTOLETTI LAURA, BREMBILLA GABRIELE - CARIZZONI ALBERTO, CARIZZONI ALESSIA, CERUTTI CRISTINA, FAITA LUCA, FORCHINI ARIAN-

NA, FRASSI ELISA, FRATTINI TOMAS, GALIZZI MARIA, GALLIZIOLI ELISA, GIUDICI VERONICA, GUERINI GIORGIA, GUERINI MATTIA, CONTEZUMA CAMILA, NESSI SIMONE, NESSI GIOVANNI, PASQUA LUCA, PEGURRI IRENE, PETENZI FRANCESCO, PICINELLI GIULIA, REYES GIORGIA, RIZZA MATTEO, TARZIA GAIA, TAZZER MICHELE, TAZZER PAOLO, TORRI DAVIDE, TORRI MATTEO, VITALI ANDREA, ZOPPETTI GABRIELE e ZOPPETTI SOFIA.

Terry



■ *Il ritrovo di piccoli e grandi la sera della vigilia dell'immacolata sta diventando una bella tradizione*

Una fiaccolata nel segno della comunità

Qnche quest'anno, nel nostro cammino in preparazione al Natale, abbiamo vissuto una bella serata per le strade del paese, illuminati dalle fiaccole e dalle riflessioni proposte ad ogni tappa.

Le 6 tappe sono state pensate in prossimità di alcuni luoghi che facessero pensare ad altrettanti tipi di "comunità" intesa come insieme di persone che, in vario modo, stanno insieme. Questa diversità dello stare insieme è stata evidenziata dal nome attribuito a coloro che vivono queste situazioni: i familiari, i colleghi, i compagni di banco, ecc...

La partenza della fiaccolata è stata pensata presso la Scuola Materna e da lì ha preso il via un bel corteo di piccoli e grandi che, fra canti, testimonianze e preghiere, hanno raggiunto la chiesa parrocchiale. Ecco, di seguito, le varie testimonianze che, di luogo in luogo, hanno aiutato tutti a riflettere.

la scuola

COMPAGNI DI BANCO



Questa è la nostra scuola dell'infanzia: è qui dove tutti i nostri bambini per la prima volta si incontrano, imparano a stare insieme, a fare pace con i compagni, ad aiutarsi, a chiedere scusa e a dire "grazie"... in buona sostanza imparano a CRESCERE.

La scuola infatti è il luogo dove i bambini fanno l'esperienza della vita in una piccola comunità... e questo è bello, perché a scuola si gioca, si ride, si disegna, si balla, si canta; si rispettano le regole... e a volte si può anche essere tristi o arrabbiati, ma tutto questo sempre INSIEME. A scuola insomma si riesce ad essere un po' felici, non da soli, ma con gli altri.

la famiglia



FAMILIARI

Nella mia famiglia, fin da piccola, si è sempre respirata un'aria di accoglienza, fratellanza, apertura al prossimo; una famiglia non chiusa in se stessa ma aperta alla comunità, alla condivisione del fare, alle necessità degli altri.

Si è sempre cercato di favorire il dialogo interpersonale e la conoscenza e stima reciproca oltre che l'ascolto degli altri e la condivisione dei problemi dei più deboli.

Ricordo ancora quando, tornando da scuola, mi capitava spesso di trovare come compagno di pranzo un venditore ambulante, un parrochiano in visita ai miei genitori per discutere di progetti legati al mondo del volontariato o





un frate in giro per il paese dal mattino presto, stanco e affamato.

Non si sapeva mai chi c'era a tavola; di certo raramente eravamo soli, perché mia madre diceva sempre che "così come Gesù accoglieva tutti, così la famiglia cristiana doveva essere un luogo in cui si realizza una comunione d'amore, una casa accogliente con le porte sempre aperte".

Oggi mi piace pensare così la nostra comunità e credo che la famiglia e la comunità parrocchiale siano due luoghi in cui si realizza quella comunione d'amore che trova la sua fonte ultima in Dio; credo che debba esserci interscambio continuo tra famiglia e comunità e che si debba favorire una vita più comunitaria per tutti, perché solo in una comunità aperta e accogliente l'individuo trova il suo pieno compimento.

Questi sono i principi che io e mio marito cerchiamo di trasferire oggi ai nostri tre figli.

Il bar



Se non ci fosse il bar bisognerebbe inventarlo! Questo luogo ti permette di evadere, di rilassarti e di distrarti dai problemi e dallo stress che a volte si possono accumulare nel lavoro, nel traffico e qualche volta anche in famiglia... A volte sento proprio il bisogno di andare al bar e sapere di trovare i miei amici, i soliti, quelli del mio giro... e con loro prendere un aperitivo parlando del più e del meno, facendo due tiri a calcio balilla o boccette o giocando un po' carte... E così il tempo scorre via sereno parlando di sport e di ciò che succede nel mondo.

Quando torno a casa sento di essere più tranquillo perché nel bar ho potuto sfogare le tensioni ac-

cumulate lungo il giorno. Anche gli amici che incontro al bar posso dire che sono i migliori, sono il gruppo in cui mi sento bene, altrimenti cambierei bar!

la piazza del porto



Dai, la piazza del porto a Castro è uno spettacolo: panchine che si affacciano sul lago di fronte allo spettacolo del Trentapassi. Da quando sono in pensione passo molto tempo in questo luogo stupendo, incontrando un sacco di persone e ascoltando un sacco di cose sul nostro paese e su chi ci abita.

Qualcuno li chiama pettegolezzi... ma non so se lo sono: si chiacchiera del più e del meno, si conoscono un sacco di persone e... parla



ALIMENTARI La Piazzetta

**ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"**
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4, Castro, Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminicceramiche.it

MININI
ceramiche

TRATTORIA *di Putzu Claudio*



Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

IL CANTU'
Cell. 340 2362320
bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)

CENTRO MODA COGNO



CENTRO MODA COGNO VIA NAZIONALE 177 PIANCOGNO (BS)

Seguici su Facebook  www.centromodacogno.it
Prima domenica del mese apertura pomeridiana



Zigliani Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168

con uno, parla con un altro, si viene a sapere un po' tutto di tutti... Penso che non ci sia da scandalizzarsi perché il mondo è sempre andato avanti così e i paesi crescevano nelle piazze, e ci si sentiva una grande famiglia... Adesso invece tutti vivono rinchiusi nel privato delle proprie quattro mura. Prima il paese era una grande famiglia... ora siamo un grande agglomerato di piccole famiglie. Uno degli argomenti che va per la maggiore, qui sulla piazza, è il ricordare com'era la vita di un tempo, dove ognuno di noi ragazzini vedeva nell'adulto il proprio papà o la propria mamma e c'era molto rispetto... mentre ora noi vediamo i ragazzi che non hanno più rispetto di niente e di nessuno se provi a fargli un'osservazione rischi di prenderle! Mi auguro che le piazze ritornino ad essere il cuore pulsante di un paese.

Il lavoro



Avere dei veri compagni o colleghi è un'esperienza che ti aiuta. E' quello che capita nel mondo del lavoro, dove, nei vari reparti o negli uffici, quando hai bisogno, vedi che chi ti è accanto nel lavoro ti dà una mano: vuoi per un cambio di turno o per una sostituzione, vuoi perché sei all'estero e loro ti danno un aiuto dall'ufficio... Scopri nel lavorare insieme che anche nella vita magari vivono gli stessi problemi: lo stipendio che non basta, difficoltà ad avere tem-

po per la famiglia... e alcune volte nascono vere e proprie amicizie che si mantengono anche oltre il lavoro, magari con momenti insieme. Avere colleghi di lavoro così ti danno una marcia in più nel fare meglio il tuo compito. Avendo poi la fortuna di viaggiare per lavoro, e dovendo condividere non solo il lavoro insieme ma anche le giornate, lo stare a tavola insieme, il dormire, gli stessi orari... fa sì che questa amicizia si rafforzi ancora di più e nei momenti fuori dal lavoro si parla si sta insieme, raccontandosi le proprie esperienze, i propri interessi e le proprie fatiche. Auguro a tutti di avere colleghi di lavoro così.

la chiesa



Una volta che il gruppo si è sistemato nei banchi della chiesa, don Giuseppe ha concluso facendo



ripensare ai vari tipi di "comunità" incontrati lungo tutto il cammino, facendo notare che tutte queste realtà trovano posto in chiesa, nella Comunità parrocchiale; e in questo luogo tutti siamo fratelli: i colleghi di lavoro (anche i superiori), gli amici, i compagni di classe (anche gli antipatici), i genitori, i figlio, i compaesani... tutti diventiamo fratelli!

Tutto questo è possibile perché abbiamo Gesù e la sua Parola che ci rende fratelli suoi e tra di noi. Certo, la Parola di Dio non è una bacchetta magica: indica una strada da percorrere per realizzare questo sogno. Tale strada, a volte, passa anche attraverso il Calvario del sacrificio, del portare gli uni i pesi degli altri, il perdono, ecc... Chiediamo a Lui la grazia di sostenerci nel cammino come prezioso compagno di viaggio.



Festa dei neo maggiorenni

Sn data 12 dicembre alle ore 20.30 si è tenuta presso il Comune l'annuale Festa dei Neomaggiorenni di Castro.

Ormai da qualche anno è consuetudine da parte della Commissione Servizi Sociali coinvolgere i ragazzi che diventano maggiorenni, nell'anno in corso, in due principali iniziative: il corso BLSD tenuto da operatori sanitari del 118 per fare apprendere ai ragazzi le tecniche di primo soccorso con l'utilizzo del defibrillatore e l'incontro con l'Amministrazione Comunale presso la sala consiliare al fine di sensibilizzare il giovane all'impegno civile e stimolarlo nell'operare attivamente alla vita pubblica e a definire il proprio ruolo prezioso nella comunità. In quest'ultimo appuntamento viene consegnata ad ogni ragazzo copia della Costituzione Italiana, presentata l'Amministrazione Comunale e le realtà di volontariato che operano sul nostro territorio.

Castro è un piccolo paese, ma con un cuore grande fatto da numerose associazioni di volontariato che collaborano tra di loro per realizzare numerosi progetti e iniziative in ambito sociale, territoriale, sportivo e ludico.

Nel sociale operano la Parrocchia che grazie ai fedeli e a Don Giuseppe propone iniziative religiose e momenti di riflessione per meglio conoscere e divulgare il Vangelo coltivando l'appartenenza religiosa ed ecclesiale al Cristianesimo. Nell'ambito della Parrocchia opera in particolare il settore Carità che stimola il senso di solidarietà Cristiana verso le persone bisognose. Tramite il Gruppo Carità si effettua-

no iniziative più locali come la raccolta e la consegna di generi alimentari e vestiario e, dove possibile, si raccolgono fondi per finanziare progetti internazionali che si svolgono in paesi dilaniati da guerre e povertà estrema.

Altri due gruppi di volontariato sociale sono l'UNITALSI e la Rete che aiutano frequentemente le persone anziane i disabili e i malati organizzando aiuti ai familiari, trasporti per cure mediche e proponendo momenti conviviali al fine di contrastare la solitudine e l'emarginazione. Importante la presenza dell'AVIS che consente l'organizzazione di persone volontarie che forniscono il proprio sangue, risorsa indispensabile per interventi di emergenza e cure mediche.

L'Associazione TALIA è di supporto economico per la realizzazione di molti progetti in ambito socio sanitario come l'acquisto dei due defi-

brillatori presenti nel nostro paese (Oratorio e palestra) e la realizzazione dei corsi di formazione BLSD.

La Commissione e l'Assessorato ai Servizi Sociali strutturano iniziative sanitarie, educative e assistenziali per migliorare la qualità di vita dei cittadini nel nostro paese.

In ambito sportivo e ludico operano l'Oratorio con i suoi numerosi gruppi (Bar, Cucina, Laboratorio, musicali e teatrali), il CSI, la Banda e la Biblioteca. Tramite l'organizzazione di eventi ludici, sportivi, musicali e culturali non solo allietano la popolazione di ogni età ma stimolano e formano i protagonisti al senso di sacrificio, impegno e appartenenza al gruppo.

Per finire ci sono i volontari del settore Ambiente e Territorio quali la Proloco, la Proyang, LegaAmbiente e Cacciatori.

Noi tutti conosciamo le numerose iniziative organizzate da quest'ulti-



me associazioni per abbellire e rendere sempre più attrattivo il nostro Paese, valorizzarne le numerose qualità e difenderne le risorse naturalistiche sensibilizzando la popolazione ad un senso civico e al rispetto dell'ambiente.

I Cacciatori, inoltre, con le loro sagre hanno raccolto fondi devoluti a sostegno di strutture per disabili.

Ricordiamo infine la presenza della Protezione Civile che garantisce lo svolgimento in massima sicurezza di molte manifestazioni paesane ed interviene prontamente in casi di emergenze nazionali ed internazionali.

Le numerose attività effettuate si svolgono in maniera condivisa e coordinata grazie al Tavolo di Comunità che periodicamente riunisce tutte le associazioni facilitando la collaborazione tra di esse.

La Festa dei neo maggiorenni rappresenta sicuramente l'occasione per festeggiare i nostri giovani ma nello stesso tempo per ricordare a tutti noi che Castro è ricco di persone generose (chiediamo scusa se non le abbiamo citate tutte..) che volgono lo sguardo oltre le proprie esigenze e mettono a disposizione il loro tempo, tanto o poco che sia, per aiutare il prossimo.

Un ringraziamento particolare per la buona riuscita di questo momento semplice ma significativo va ai ragazzi che hanno aderito, al consiglio comunale e la Commissione Servizi Sociali, a tutte le associazioni presenti, al Tavolo di Comunità e alla Banda che ha allietato la serata con il nostro Inno di Mameli.

Un grazie particolare anche a Rina e Maria Grazia che hanno collaborato per la effettuazione del gusto e scenografico rinfresco.

“... La maturità inizia a manifestarsi quando sentiamo che è più grande la nostra preoccupazione per gli altri che per noi stessi..” (Albert Einstein)

■ La tradizionale festa dell'associazione “La Rete di Castro”

Aspettando il Natale

Giovedì 14 dicembre presso il Ristorante “MAS” di Lovere l'Associazione “LA RETE” solidarietà per Castro si è ritrovata per il tradizionale pranzo pre-natalizio denominato “Aspettando il Natale”. Un'occasione per scambiarsi gli auguri e perché no per trascorrere un pomeriggio in compagnia diverso dal solito. Dopo lo squisito pranzo non poteva mancare la gradita tombola con ricchi premi e sorprese. L'Associazione “LA RETE” da oltre 20 anni svolge la propria attività di volontariato a favore degli anziani grazie alle tessere sottoscritte dai soci (siamo circa 90), al contributo dell'Amministrazione Comunale, alle donazioni e al 5 x mille che viene sottoscritto durante la compilazione del modello 730. A tutte queste persone va il nostro grazie. Se qualcuno volesse avvicinarsi al mondo del

volontariato (un'esperienza veramente unica e straordinaria, soprattutto per i giovani), le nostre porte sono sempre aperte, contattateci e, se avete idee e progetti che possono aiutare i nostri anzia-

ni a migliorare le loro giornate, il Consiglio Direttivo le valuterà con serietà e impegno. Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i soci augurano ai lettori del “TIMONE” un Buon Natale e un felice 2018.





Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc... Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a

info@parrocchiacastro.it

Tra poco più di due mesi dovrò traslocare e al solo pensiero mi "viene male". Puoi suggerirmi qualche accorgimento per rendere il tutto meno caotico e, perché no, anche meno costoso?

Simona

Traslocare può essere traumatico, perché comporta moltissimi impegni e un costo notevole, fra organizzare e gestire l'imballo e il trasporto di tutto quanto.

Traslochi economici sono possibili, soprattutto sulle brevi distanze, organizzandosi da soli e noleggiando, al limite, un furgone per i mobili più ingombranti o difficili da smontare e rimontare.

Molte ditte di traslochi offrono servizi completi, preparazione degli scatoloni, traslochi con imballo dei mobili e poi rimontaggio nella nuova sede. Ovviamente tutti questi servizi saranno a pagamento, per cui il consiglio è di fare il più possibile da soli. In questo caso la mole di lavoro sarà

molto maggiore, ma si può fare tutto con un po' di organizzazione e senza stress.

Organizzarsi per tempo è essenziale, per evitare di ritrovarsi all'ultimo momento, con le mani nei capelli, a gestire imballo, trasporto, smontaggio e rimontaggio.

Con largo anticipo, anche di diverse settimane, è bene cominciare a fare una cernita degli oggetti posseduti per vedere cosa tenere e di cosa invece disfarsi. Il trasloco è un'ottima occasione per buttare via tutto quello che si accumula in casa e non serve a nulla. Più oggetti inutili vengono scartati in questa fase, più sarà light il momento del trasloco vero e proprio.

Nelle settimane subito prima del trasloco è bene anche non acquistare oggetti particolarmente ingombranti: rimandando fino a fine trasloco si potrà metterli direttamente nella casa nuova.

Il momento dell'imballo degli oggetti e dei mobili è importantissimo e va affrontato con serenità ma anche con molta attenzione. L'ideale sarebbe che ogni scatolone contenga solo

materiali omogenei, perché mischiare libri, bicchieri, giocattoli e calzini è il modo migliore per rompere

qualcosa e fare un gran caos.

Su ogni scatolone andrebbe riportato sempre cosa con-

tiene e da quale stanza provengono gli oggetti, in modo da poter riordinare la casa nuova con criterio. Non c'è nulla di più irritante che aprire decine di scatoloni alla ricerca di qualcosa che non si trova più.

Per evitare arrabbiature e stress dopo l'apertura degli scatoloni è bene mettersi subito il cuore in pace: probabilmente qualcosa si romperà e qualcosa andrà perduto per sempre. L'importante è non farsi prendere dal panico e affrontare il trasloco con serenità. Gli oggetti di maggior valore, economico o affettivo, andrebbero messi in uno scatolone a parte, su cui scrivere un inventario del contenuto, in modo da avere sempre chiaro dove si trovano le cose a cui teniamo di più.

Che il trasloco sia curato da dei professionisti o che sia gestito in prima persona è importante ottimizzare gli spazi sul furgone dei trasporti, organizzando bene le scatole e i mobili in modo da farci stare il più possibile. Questo permette di usare meno spazio, fare meno viaggi e risparmiare tempo e denaro durante il trasporto.

Fare traslochi economici non è difficile, ma è importante organizzarsi con cura. Per ottimizzare gli spazi ad esempio è possibile lasciare oggetti e abiti nei cassetti, soprattutto in quelli meno ingombranti di cassettiere e piccoli mobiletti che non verranno smontati. Trasportarli pieni significa inscatolare meno roba e quindi fare un trasloco con imballo limitato.

Per evitare di vivere per mesi sommersi dagli scatoloni è bene assicurarsi che la casa nuova sia pronta prima di affrontare il trasloco, che le



cchiacastr

utenze siano state tutte allacciate, i lavori siano finiti e gli operai abbiano lasciato tutto pulito e in ordine. Tinteggiare una casa vuota è molto più veloce, economico e regala un risultato migliore rispetto ad un lavoro eseguito di fretta facendo slalom fra tonnellate di bagagli e mobili smontati. L'ideale è provvedere a tutto prima, in modo da arrivare nella nuova casa ed essere già pronti a cominciare a montare il mobilio.

Per evitare il disordine e il caos l'ideale è suddividere mobili e scatoloni e posizzarli da subito nel locale a cui sono destinati. Si potrà poi procedere a montare l'arredamento e riordinare le suppellettili un locale alla volta con ordine e metodo. Più gli scatoloni e gli imballi saranno stati fatti con cura e più sarà facile rimettere tutto a posto alla fine del trasloco.

Cambiare casa può essere un nuovo inizio e una bellissima emozione, rovinarla per lo stress del trasloco è un vero peccato. Cercare di fare attenzione a tutto è importante, ma senza essere maniacali e senza riversare lo stress sulle persone che stanno lavorando al trasloco con im-

ballo di oggetti, trasporto ed altro, che siano professionisti traslocatori o amici che si sono offerti di darci una mano. ■

Che differenze ci sono tra Grana Padano e Parmigiano Reggiano? Roberta

Che siano due eccellenze, è indubbio. Che siano due tra i prodotti italiani più famosi nel mondo, pure. Ma che differenze ci sono, tra il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano? Nati entrambi in epoca medioevale, questi due formaggi sono tra gli ingredienti principi della cucina del nostro Paese. Tantissimi sono i piatti con cui si sposano, e una loro grattugiata sulla pasta – o sul risotto – è un appuntamento immancabile. Se il Grana Padano è amato soprattutto in Lombardia, Piemonte, Veneto e Trentino Alto Adige, il Parmigiano Reggiano è molto apprezzato in Emilia Romagna. Entrambi, comunque, sono diffusi in tutto il Nord Italia. Le loro caratteristiche organolettiche sono simili, ma è evidente che alcune differenze le abbiano. Anche abbastanza importanti. Innanzitutto, il sapore.

Quello del Parmigiano è più complesso, ed evolve nel tempo: se a 12 mesi si sente ancora prevalentemente il latte, con l'avanzare della stagionatura emergono note di agrumi, di frutta secca, di nocciole. Il Grana, invece, è

più “burroso”, fondente, a ricordare le caratteristiche del brodo.

Utilizzati prevalentemente per condire i primi piatti, hanno volumi di vendita molti simili. La leggera prevalenza del Grana Padano, in Italia come all'estero, è dovuta anche ad un fattore economico: costa infatti un po' meno del Parmigiano Reggiano. Quest'ultimo, viene anche prodotto in un'area più limitata: se il Grana è lavorato in Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Veneto, il Parmigiano è prevalentemente prodotto nella provincia di Mantova e nelle province di Reggio Emilia, Bologna e Modena. Cambia anche l'alimentazione delle mucche: quelle utilizzate per la produzione del Parmigiano Reggiano devono cibarsi solamente dell'erba cresciuta laddove il formaggio si produce, mentre quelle da cui si ricava il Grana Padano possono assumere anche insilati.

Differente è anche il processo di preparazione: il Parmigiano può essere lavorato una sola volta al giorno, il Grana anche due. Per il primo, il caglio è solamente di origine animale e non può essere utilizzato nessun conservante; per il secondo, il caglio può essere anche vegetale o batterico e i conservanti – generalmente la lisozima – possono essere impiegati. Infine, la stagionatura: il Grana Padano, essendo meno grasso, ci arriva prima, a 9 mesi. E non va mai oltre i 24. Il Parmigiano Reggiano deve invece stagionare minimo 12 mesi, fino ai 36 dello stravecchio. ■





O.F. GIORI

Telefono 035 983584, Cell. 345 2290699



BONADEI EUGENIO

Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14

24062

Costa Volpino (Bg)

SACET SRL

ELABORAZIONE DATI, CONTABILITÀ, PAGHE

24060 SOVERE (Bg), Via Lombardia, 21

Tel. 035.982344, Fax 035.824399

E-mail: info@sacetsrl.it

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria[®]



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



Via Gregorini, 2
Lovere (Bg)
Tel. 035.960448

BAR CENTRALE
di Beltrami Giorgio e C.

ECO-PLANET S.R.L.

ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Sant'Anna, 2 - Rogno (BG)
info@eco-planet.it, www.eco-planet.it
Telefono: 035.967.801, Fax: 035.434.0256



SE NON HAI LA PILA GIUSTA, BASTANO UN PO' DI MONETINE



Il telecomando della TV si è scaricato e le batterie che avete in casa sono troppo corte? Niente paura, potete “allungarle” con le monete da un centesimo: impilatele una sull'altra e incastratele fra la pila e la molla.



IL FREDDO NON FA AMMALARE

Nei mesi invernali ci si ammala di più, ma la colpa non è del freddo. Le basse temperature non causano una diminuzione dell'attività immunitaria e non favoriscono la proliferazione dei germi nocivi che, al contrario, vivono meglio in climi più temperati.

Se ci si ammala più spesso di raffreddore e l'inverno è il periodo dell'influenza, la colpa è del fatto che si sta più al chiuso in casa, a scuola, negli uffici e nei locali, aerando poco gli ambienti e, quindi, favorendo la trasmissione dei virus stessi. La colpa è quindi dello stile di vita, non del freddo!



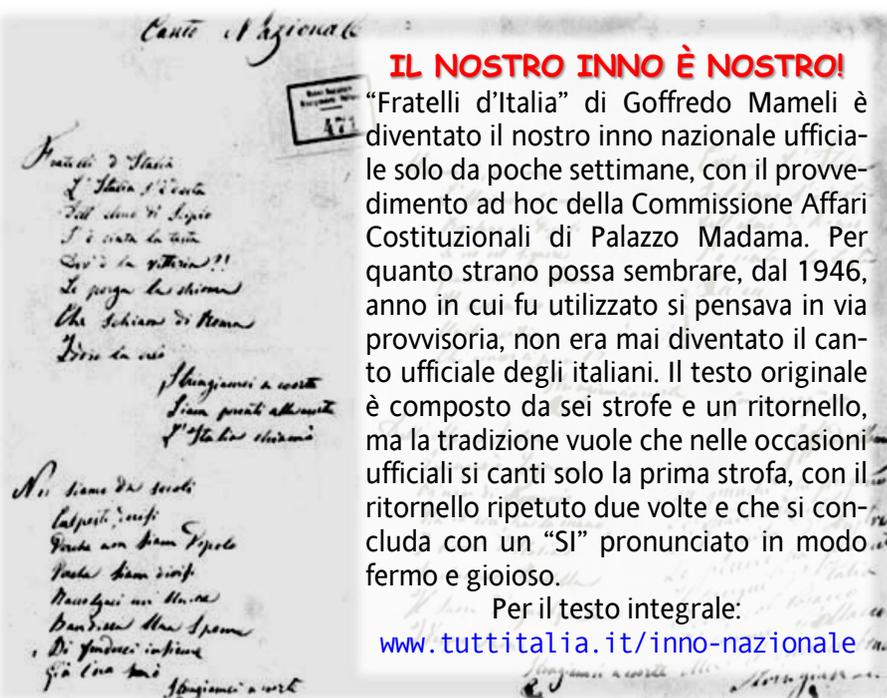
E' IN MOSTRA GIUSEPPE DIOTTI

Fino al prossimo 28 gennaio a Casalmaggiore (Cr) si potrà visitare una mostra dedicata a Giuseppe Diotti (1779-1846) allestita nella casa dell'artista, ora trasformata in museo. Le opere presentate sono circa un centinaio. Per celebrare questo originale interprete del Romanticismo storico, sono previsti itinerari in città e in Lombardia, che consentiranno di ammirare tele non facilmente accessibili al pubblico.

Orari: da martedì a venerdì ore 14,30 – 18,30 (anche il mattino per scolaresche e comitive).

Sabato e domenica: ore 10 – 12,30 e ore 14,30 – 19,00.

www.museodiotti.it



IL NOSTRO INNO È NOSTRO!

“Fratelli d'Italia” di Goffredo Mameli è diventato il nostro inno nazionale ufficiale solo da poche settimane, con il provvedimento ad hoc della Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama. Per quanto strano possa sembrare, dal 1946, anno in cui fu utilizzato si pensava in via provvisoria, non era mai diventato il canto ufficiale degli italiani. Il testo originale è composto da sei strofe e un ritornello, ma la tradizione vuole che nelle occasioni ufficiali si canti solo la prima strofa, con il ritornello ripetuto due volte e che si concluda con un “SI” pronunciato in modo fermo e gioioso.

Per il testo integrale:

www.tuttitalia.it/inno-nazionale



PER STOCCARE AL MEGLIO I SURGELATI APPENA ACQUISTATI, organizzateli per prodotto già fuori dal congelatore, man mano che svuotate le borse, impilandoli e tenendoli raggruppati perché conservino meglio il freddo.

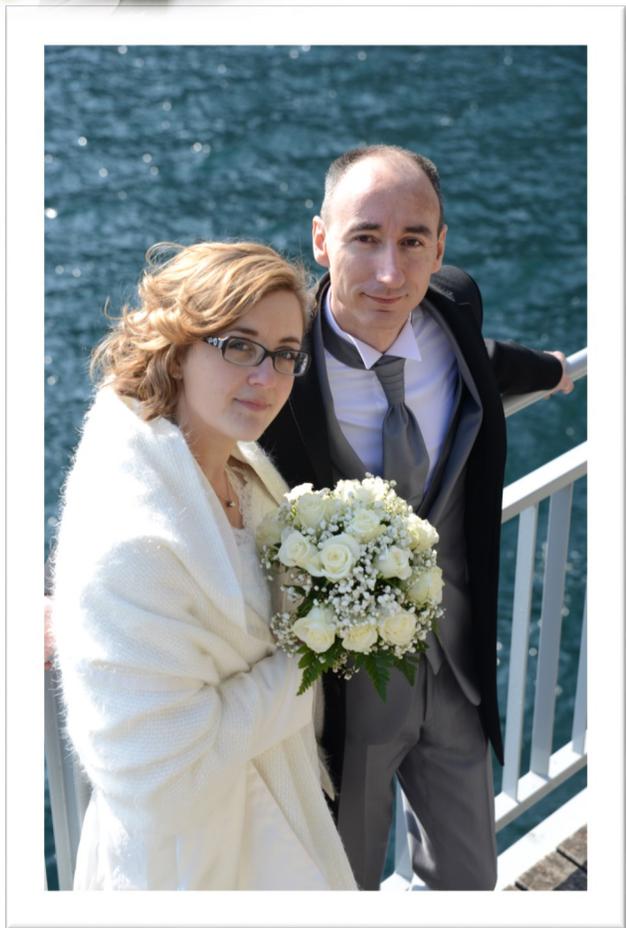
Quando li avete tutti ben suddivisi sul tavolo davanti a voi, aprite il congelatore e rapidamente distribuiteli al loro posto nei vari scomparti. In questo modo terrete aperto lo sportello una sola volta e per il minor tempo possibile, evitando che la temperatura interna aumenti troppo. E' un trucco importante anche perché, inserendo molti prodotti insieme, costringete comunque il freezer ad uno sforzo per riportare a -18°C gli alimenti che, durante la spesa e il

trasporto, hanno cominciato a scaldarsi. Poiché i cibi vanno riportati a temperatura di congelamento prima possibile per garantire la loro buona conservazione, se evitate di innalzare molto la temperatura interna con continue aperture e chiusure dello sportello (una per ogni pacchetto, man mano che escono dalle sporte), avrete un considerevole risparmio di elettricità, perché il congelatore manterrà facilmente la sua temperatura ottimale.





Si sono uniti in Matrimonio



Masnari Giulio e Camossi Veronica
25 febbraio 2017



Frattini Fabio e Calabria Georgina
15 luglio 2017



grafiche martinelli

- etichette & cartellini
- editing
- stampa digitale
- grafica

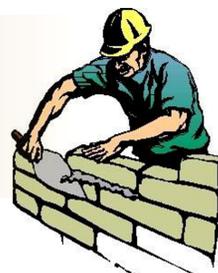
www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

COCCHETTI GIUSEPPE

ARTIGIANO EDILE

Sede e residenza
Via Filone n. 12/b
24060 - Soverè (Bg)
Tel. 035/982583
Cell. 349/2508635



CODICE FISCALE: CCCGPP64A02B083A
PARTITA IVA: 02190750162

RACCOLTA PRO-ORATORIO

Dal 10/12/2016 al 13/12/2017

Offerte	€ 2.340,50
Offerte nominative	€ 15.144,89
Offerte straordinarie e da NN	€ 19.950,00
Buste Natale 2016	€ 2.210,00
Offerte gruppo ravioli	€ 10.788,43
Offerte gruppo LabOratorio	€ 7.000,00
Offerte gruppo Mercatino delle curiosità	€ 6.500,00
Offerte gruppo rottame	€ 3.492,60
Offerte gruppo trippa	€ 2.451,00
Offerte gruppo bonsai	€ 150,00
Offerta officina Zigliani	€ 500,00
Offerte giocatori di carte	€ 653,13
Offerta Lucchini RS	€ 300,00
Offerta Don Angelo Lorenzi	€ 300,00
In memoria defunti 2017 coscritti classe 44	€ 400,00
Offerta in memoria Sirtori Antonio	€ 250,00
Offerte 1^ Comunione	€ 600,00
Offerta familiari Don Vico	€ 100,00
Offerta Volley Lovere	€ 50,00
Offerta ditta Pezzoli Shop	€ 99,35
Squadra bimbi CSI	€ 130,00

La quota capitale del debito residuo del nuovo Oratorio

al 30 novembre 2017 è di **€ 1.125.955,74.**

Rata annuale e durata dei mutui

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032

€ 48.640,96

€ 60.146,82

per un totale di **€ 108.707,78** annui fino al 30 novembre 2025
e poi **€ 48.640,96** fino al 13 giugno 2031.

Ogni anno si fa sempre più fatica a coprire le spese delle rate dei mutui annuali perché le offerte sono sempre meno e anche la partecipazione a iniziative volte a raccogliere fondi per pagare i mutui, come feste o cene, è sempre più scarsa. Un grazie immenso va a tutti i volontari che, con il loro impegno gratuito e la loro passione, coprono una bella fetta del debito annuale!!!

Si rinnova pertanto l'invito a continuare ad avere a cuore questo progetto per riuscire a portare a compimento gli impegni assunti. Grazie a tutti per la generosità! Don Giuseppe



ufficio *in*

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

**INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO
E PREZZO CONTENUTO!**

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio "porta d'ingresso", "finestra sala", etc...).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.



Deco - www.decommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085

Perché scegliere Iseo Finestre ?
Chiedetelo alla famiglia Tognola-Tubacher !
Le loro finestre installate 14 anni fa, senza
nessuna manutenzione, sembrano nuove....



Buon Natale



iseofinestre.com - 035 983633

